

CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

ATENE, GRECIA, MARTEDÌ 27 MARZO 2018

• EDIZIONE DISPONIBILE GRATUITAMENTE IN FORMATO PDF •

ANNO II • No 015

MONOPOLY



GRECIA NELLA FASE FINALE:
TUTTO SULL'ASTA WEB, ANCHE LE CASE PRIVATE.



THE SHINING

L'ITALIA NON ERA LA GRECIA!.. MA LA GRECIA HA APERTO LA STRADA!

ARTICOLI • OPINIONI • ANALISI • INTERVISTE • TIME OUT



Edito

di ANGELO SARACINI

L'Italia non era la Grecia!.. ma la Grecia ha aperto la strada!

Della Grecia si continua a dire peste e corna, soprattutto dell'attuale governo di sinistra che non ha potuto mantenere le promesse elettorali, ma ha mantenuto la promessa data agli elettori di scontrarsi con l'Europa e l'ha fatto con conseguenze che hanno lasciato il segno nella vita giornaliera dei greci.

Eppure i greci hanno saputo mantenere una dignità e un atteggiamento di rispetto verso l'attuale primo ministro Tsipras che, abbandonato da tutti, è riuscito a mettere ordine nella caotica organizzazione di una Grecia corrotta dai precedenti governi, e ricostruire un tessuto sociale attraverso le poche risorse economiche che si potevano gestire favorendo le classi più deboli.

Con le elezioni in Italia gli italiani, come in Grecia nel 2015, eleggendo un Parlamento anticasta hanno dimostrato di volersi scontrare

con il vecchio sistema politico e clientelare che lascia rovine sociali che continuano a perseverare senza la possibilità di vedere ancora una pur minima luce in fondo al tunnel.

Ma l'Italia si può avvalere della cavia greca e trarne insegnamento ma anche collaborazione con il fiero popolo greco che spesso dimostra di non abbassare facilmente la testa a costo anche di pesanti conseguenze economiche e sociali.

L'Italia e la Grecia, poco fa, a Parigi, hanno presentato domanda all'UNESCO perché venga riconosciuta la loro transumanza come patrimonio immateriale dell'umanità.

Ci auguriamo che finalmente ci sia anche una transumanza di idee collaborative di una nuova politica italiana che riveda la Grecia come un interlocutore naturale per rivendicare nuove politiche sociali verso un'Europa che non può e non deve continuare a trattare i popoli del Sud Europa come degli schiavi e dei vassalli dei popoli del Nord Europa.



IN IMMAGINI

APICELLA



Italiani all'estero, gli eletti degli emigranti

All'estero il Movimento 5 stelle non sfonda. Alla Camera vince il Partito Democratico e si aggiudica 5 seggi tra i 12 riservati alla circoscrizione estero, al Senato "pareggio" con il centrodestra. Sono stati ripartiti i 18 seggi del voto degli italiani all'estero: 12 alla Camera e 6 al Senato. Lo comunica il ministero degli interni. Fuori dai confini del Belpaese il Movimento 5 stelle non sfonda. Alla Camera vince il Partito Democratico e si aggiudica 5 seggi, al Senato "pareggio" con il centrodestra.

I 12 seggi da assegnare alla Camera riservati alla circoscrizione estero sono così ripartiti:

- il Partito Democratico elegge 5 deputati;
- il centrodestra elegge 3 deputati;
- il Movimento 5 stelle elegge 1 deputato;
- +Europa elegge 1 deputato;
- il Movimento degli emigranti in sudamerica (Argentina) elegge 1 deputato;
- l'Unione Sudamericana Emigrati Italiani elegge 1 deputato

I 6 seggi da assegnare al Senato riservati alla circoscrizione estero sono così ripartiti:

- il Partito Democratico elegge 2 senatori;
- il centrodestra elegge 2 senatori;
- il Movimento degli emigranti in Sudamerica (Argentina) elegge 1 senatore;
- l'Unione Sudamericana Emigrati Italiani elegge 1 senatore.
- Nessun seggio invece viene conquistato dal Movimento 5 stelle al Senato nella circoscrizione estero.

Ecco il nuovo Parlamento Gli eletti dagli italiani all'estero

- Il Partito Democratico elegge alla Camera: Ungaro e Schirò (Europa), Longo (Sudamerica), La Marca (Nordamerica), Caré (Asia-Africa).
- Il Partito Democratico elegge al Senato: Garavini (Europa), Giacobbe (Asia-Africa).
- Il centrodestra elegge alla Camera: Billi (Europa), Di SanMartino (Sudamerica), Nissoli (Nordamerica).

- Il centrodestra elegge al Senato: Fantetti (Europa), Alderisi (Nordamerica).
- Il Movimento 5 stelle elegge alla Camera: Siragusa (Europa)
- +Europa elegge alla Camera: Fusacchia (Europa)
- Il Movimento degli italiani in Argentina (Maie) elegge alla Camera Borghese e al Senato Merlo.
- L'unione degli italiani in Sudamerica elegge alla Camera Sangregorio e al Senato Cario

CONTROCORRENTE

L'ALTRA FACCIA DELL'INFORMAZIONE

CONTRO CORRENTE, PERIODICO D'INFORMAZIONE ALTERNATIVA PER LA COMUNITÀ ITALIANA ALL'ESTERO, I FILOITALIANI IN GRECIA, E I FILELLINI... NEL MONDO

EDITORE - DIRETTORE: **CONTRO CORRENTE**
ATENE • GRECIA

COMUNICAZIONE • PUBBLICITÀ • ANNUNCI

pressroomcc@gmail.com

FACEBOOK: @periodicocontrocorrente

TWITTER: pressroomcc@gmail.com

PAYPAL: msymeonakis@yahoo.com

LE OPINIONI ESPRESSE IN QUESTO GIORNALE SONO PROPRIE DEGLI AUTORI E NON RIFLETTONO NECESSARIAMENTE LE OPINIONI DELL'EDITORE



MONOPOLY

Grecia nella fase finale: all'asta sul web tutto ciò che si può vendere, anche le case private.

La Grecia di Tsipras affronta l'ultima parte della svendita totale del suo patrimonio e della sua civiltà. Sul mercato finisce la stessa democrazia.

DI MAURIZIO PAGLIASSOTTI
FONTE: WWW.DIARIODELWEB.IT

La Grecia di Alexis Tsipras è entrata nella «fase laboratorio»: vedere cosa succede ad un paese lasciato nelle mani dei creditori. Disse Milton Friedman: «Lo shock serve a far diventare politicamente inevitabile quello che socialmente è inaccettabile»: lo shock della Grecia risale all'estate del 2015 quando con la giacca gettata sul tavolo al grido di «prendetevi anche questa» il primo ministro Alexis Tsipras firmò la resa senza condizioni della sua nazione sconfitta. Umiliato di fronte al proprio paese e al mondo da Angela Merkel, volutamente. Sul tavolo, quella notte, non finì solo la Grecia, ma la stessa democrazia che l'occidente ha vissuto in quelli che il grande storico Hobsbawm ha definito «i gloriosi trent'anni». Il voto greco, consapevole, che rifiutava il commissariamento della Trojka ad ogni costo, ad ogni costo veniva tradito in cambio di un piano lacrime e sangue, ancor più punitivo perché doveva sanzionare l'ardire di un popolo intero che osava ribellarsi alla volontà suprema dell'Europa finanziaria. Che solo in quel caso e per pochi giorni gettò la maschera della finta solidarietà, dei traditi valori di Ventotene, e si manifestò nella pura essenza del terrorismo finanziario.

Senza un governo, comandano i tedeschi

Nel nuovo reame globalizzato la Grecia è il primo



esperimento compiuto di «stato disciolto»: il governo della sinistra, solo pochi anni fa definito estremista, ha assunto il ruolo finale: l'assorbimento del conflitto sociale che si scatena a fronte di una colonizzazione. Il 2018 sarà l'anno dove l'esproprio della ricchezza pubblica e privata diventerà in Grecia molto più veloce, e aggredirà i rimasugli di patrimonio restanti. Gli immobili vengono messi all'asta e i compratori stranieri - banche, privati e perfino istituzioni - possono

prenderci un'isola, un appartamento, una spiaggia, un'opera antica: qualsiasi cosa. Il tutto a prezzi stracciati, a meno del 5% del loro valore.

Anche le case all'asta sul web

Finiscono all'asta, sul web, come una cosa qualsiasi, perfino le prime case se superano una determinata superficie. Il tutto nel plauso della parte ricca del paese, che potrà accaparrarsi i beni della classe media, per non parlare di quella povera, a prezzi stracciati. Nella democrazia di facciata del governo Tsipras i poveri sono sempre più poveri, e i ricchi sono sempre più ricchi. Sembra di parlare degli Stati Uniti, e invece è la Grecia, un paese nobile e antico, su cui si fonda l'intera cultura occidentale, che si trova ad un passo dalle nostre coste. Per molti aspetti laddove è fondato il nostro passato si vede il nostro futuro. C'è una qualche differenza tra un comune italiano, come quello di Torino ad esempio, e lo stato greco? Entrambi sono assediati dai debiti, contratti per mitigare l'impatto della deindustrializzazione globalizzante, entrambi sono sotto il controllo delle banche che dettano i piani di governo: a suon di privatizzazioni, svendite di patrimonio e licenziamenti collettivi. La trappola del debito è una tagliola, entro la quale viene ferita la democrazia. I piani di rientro sono agende incontrovertibili, totali, spietate. Rispetto i quali ogni programma elettorale è soccombente.

Ultimo sforzo, poi il deserto

I commentatori filo governativi sottolineano che il 2018 sarà l'anno «dell'ultimo sforzo» per arrivare

alla fine del commissariamento da parte dei creditori. Per dare un'idea di cosa si parla: un governo di estrema sinistra, si fa per dire, ha approvato delle norme che restringono la libertà di sciopero. Di fatto in Grecia diventa illegale, perché per la proclamazione degli scioperi dovrà partecipare alle assemblee il 50% degli iscritti ai vari sindacati di categoria. E questa è solo l'ultima parte di un processo che ha già pesantemente colpito lo stato sociale, le pensioni, i salari, i beni pubblici, e il diritto del lavoro. Imbarazzante, tra l'altro, l'asse politico tra Alexis Tsipras e Emmanuel Macron: ennesima prova dello sbandamento culturale della sinistra incapace di inquadrare un orizzonte politico differente da quello dei banchieri.

Italia come la Grecia?

Ovviamente il governo greco confida che nell'agosto del 2018 la Trojka, in virtù del piano di rientro greco, vada via, e lasci il paese libero di finanziarsi sul mercato globale. Ma se anche fosse, questo non migliorerebbe la situazione della Grecia, ormai allo stremo. Il debito pubblico greco, da «vendere» sul mercato obbligatoriamente a tassi elevati, finirebbe nuovamente all'estero. E il processo si ripeterebbe esattamente uguale agli ultimi sette anni. Ovviamente vi sarà un'espansione del Pil e una ripresa dei contratti di lavoro a prezzi stracciati. Il governo, la democrazia, non servirebbe più a nulla: se non a creare un simulacro. L'esperimento greco, la palla di cristallo in cui si può vedere il futuro dell'Italia se non vi sarà una drastica inversione politica, è davanti a noi.

LA PROFEZIA DI VAROUFAKIS: "L'ITALIA AVRÀ UN GOVERNO CHE NON SI OPPORRÀ ALL'UE.."

Presenta in Grecia "Mera 25"

di ANGELA MAURO

...MA AVRÀ DIFFICOLTÀ ad applicare le politiche di Bruxelles perché il sistema economico italiano non è più sostenibile nelle regole dell'Eurozona - Serve un governo che dica la verità. Ecco cosa deve fare l'Italia per riprendersi - Renzi? re dell'approssimazione. Il MS5? Si ripositiona nel centro ma gli elettori?

"Dovremmo fare come la Cina e dire a Facebook: se vuoi operare in Europa sappi che i cittadini sono proprietari dei loro dati e se vuoi venderli devi chiedere loro il permesso".

Yanis Varoufakis ama le provocazioni. Ma questa sul modello cinese da seguire contro gli abusi di Facebook e Cambridge Analytica proprio non lo è. Dall'alto (o dal basso) della sua storia di censure, il

regime di Xi Jinping ha qualcosa da insegnare all'Europa anche in materia di protezione dei dati personali, ci spiega l'ex ministro delle finanze greco in questa intervista con Huffpost. Un colloquio che va dagli abusi di Facebook alle elezioni italiane, la Grecia, le elezioni europee del 2019 che vedranno Varoufakis di nuovo in pista come candidato del movimento transnazionale Diem25.

Io non vorrei mai vivere lì: sia chiaro. Ma la Cina dice a Google e Facebook che, per operare nel nostro territorio, dovete rispettare delle regole particolari. Ciò che suggerisco all'Europa è di fare la stessa cosa ma naturalmente con regole diverse e molto liberali che diano il potere non allo Stato, come avviene in Cina, ma ai cittadini.

L'unica soluzione contro l'uso e l'abuso dei dati personali per scopi

politici è che l'Europa vari provvedimenti che difendano questi dati come qualcosa che ci appartiene. Punto. L'Ue dovrebbe vietare a Facebook ogni diritto di proprietà sui dati detenuti. Queste aziende fanno un sacco di soldi vendendo dati personali per usi commerciali e politici. Non possiamo fare molto a livello di Stati nazionali, ma a livello europeo sì.

Europa: Varoufakis punta dritto alle europee del 2019. La sua nuova creatura politica in Grecia si chiama, Mera25. Perché 'Mera'?

Mera significa 'giorno' in greco, come 'Diem' in latino. Mera è l'affiliato greco del movimento transnazionale europeo 'Diem25'. E' un fronte di disobbedienza europea, incarna l'idea di un nuovo europeismo radicale che dicano alle politiche attuali di Bruxelles e della Trojka, che stanno disintegrando l'Europa.

Elisa Siragusa, unica grillina eletta all'estero (M5S):

“ONESTÀ, RIFORMA DELL'AIRE E DIGITALE”

di DI ANTONIO PIEMONTESE

«Sono una problem solver» racconta la giovane candidata Cinque Stelle, che vive a Londra dal 2012.

■ **Nome?**
Elisa Siragusa

■ **Da quanto tempo vive a Londra?**
Mi sono trasferita a Londra nel Settembre 2012.

■ **Quale motivo la spinge a candidarsi?**
Ho votato per la prima volta circa 12 anni fa... e in questi 12 anni, sono rimasta molto delusa dai nostri politici. Io credo che la politica debba tornare ad occuparsi dei cittadini e della loro qualità di vita, e per farlo servono persone oneste e competenti, che abbiano a cuore davvero il benessere delle persone (anziché il proprio). Ho deciso di candidarmi perché voglio dare il mio contributo.

■ **Qual è la sua esperienza personale e professionale? In che modo potrà esserle utile?**

Potrei definirmi una “problem solver” – ho una formazione statistica / informatica e prevalentemente risolvo problemi: analizzo le situazioni, interpreto i dati, elaboro strategie. Il mio lavoro va dall'analisi dati, alla gestione dei processi d'ordine e spedizione, allo sviluppo di tools informatici, alla contrattazione dei termini di contratto nei processi di acquisto. Per fare tutto questo, serve una spiccata capacità di analisi delle situazioni e molto buon senso, credo due ingredienti fondamentali per poter trovare soluzioni efficaci ai problemi delle persone.

■ **Cerchiamo di delimitare il campo. Quali sono, dal suo punto di vista, i problemi principali per gli italiani all'estero (e nello specifico a Londra) e cosa pensa di poter fare dal Parlamento per aiutarli?**

In realtà credo che i problemi degli italiani a Londra e all'estero siano solo un riflesso dei problemi degli italiani in Italia: la troppa burocrazia, un sistema poco digitalizzato che implica lentezza di fruizione dei servizi, la difficoltà a reperire informazioni sui portali ufficiali (ad esempio confrontiamo il sito gov.uk con il nostro sito inps o il sito del consolato), la mancanza di trasparenza su come vengono spesi i soldi pubblici, etc.

Sull'estero abbiamo un programma ben definito



che si concentra in 5 punti:

a) Riforma AIRE e assistenza sanitaria: vogliamo ridurre gli ostacoli che spingono molti emigrati a non iscriversi all'AIRE, aumentando la qualità dei servizi per gli iscritti. Inoltre prevediamo la creazione di una procedura speciale per chi iscritto all'AIRE, decida di tornare in Italia a farsi curare.

b) Riforma del voto all'estero: vogliamo introdurre la possibilità di voto elettronico o biometrico, ed invertire l'opzione di voto come avviene in altri paesi: i plichi elettorali verranno inviati solo ai cittadini iscritti AIRE che ne fanno richiesta

c) Riorganizzazione delle istituzioni italiane all'estero: più servizi, maggiore digitalizzazione, meno burocrazia, etc

d) Riforma degli organismi di rappresentanza degli italiani all'estero: maggiore trasparenza sul lavoro svolto, creazione di un portale online che rappresenti un ponte di comunicazione tra cittadini e questi organismi che dovrebbero rappresentarci.

e) Sviluppo del lavoro e degli investimenti all'estero: vogliamo creare uno sportello online per sviluppare l'interazione tra imprenditori e lavoratori in Italia e all'estero, garantire la for-

mazione dei figli degli italiani all'estero, vogliamo negoziare accordi bilaterali per il riconoscimento dei titoli di studio italiani.

■ **Cosa dovrebbe fare il nostro paese per promuovere al meglio il Made in Italy e attrarre maggiori investimenti da UK in Italia?**

La valorizzazione e la tutela del Made in Italy è un tema che ci sta a cuore, ed è infatti uno dei 20 punti di programma. Vorremmo riorganizzare il portale Italia.it per renderlo una piattaforma e-commerce per i prodotti made in Italy nel mondo. Cominciamo quindi a creare un ponte di collegamento tra la domanda e l'offerta. Poi bisogna intervenire per salvaguardare la qualità dei nostri prodotti, minacciati dai trattati internazionali. Ricordiamo il caso dell'utilizzo del latte in polvere per la produzione di formaggi e di yogurt: l'Europa riteneva la legge italiana a tutela della qualità delle produzioni una restrizione alla “libera circolazione delle merci”. Bisogna quindi trovare un equilibrio tra la libertà di commercio internazionale e la tutela del lavoro e dei settori produttivi. Inoltre, bisogna promuovere il turismo, per questo proponiamo la creazione di un Ministero del Turismo separato da quelli dei beni culturali.

■ **Quali sono le “best practices” inglesi che vorrebbe introdurre in Italia?**

Quanto tempo ho? Ad esempio, le racconto un episodio che mi colpì moltissimo. Qualche tempo fa firmai una petizione online sul sito petition.parliament.uk. Quando la petizione raggiunse il numero minimo di firme necessarie, la petizione fu discussa da una commissione del Parlamento britannico. Ma non è finita qui: ricevetti una email che mi invitava a guardare in diretta la discussione. E ovviamente il giorno dopo ricevetti una email di riepilogo con il link per la visione streaming del video. Un'altra “best practice”? Qui, ad un minimo “scandalo”, i parlamentari si dimettono. E' surreale il caso di Lord Bates che presentò le sue dimissioni per essere arrivato tardi di qualche minuto in aula. Si vergognava per il ritardo... [l'episodio è effettivamente accaduto, e risale a pochi giorni fa, ndr]

■ **Londra è ancora la “terra promessa” che è stata spesso descritta dai media oppure, negli anni, il mito si è smontato?**

Credo che la vita a Londra sia molto dura in realtà. E' vero, la realtà lavorativa è molto più flessibile

dell'Italia, si trova lavoro facilmente, è più facile mettersi in proprio, le tasse che si pagano sono minime se confrontate con quelle italiane, etc... Ma... c'è un ma. Londra è molto cara... gli affitti, i trasporti, la vita... e quindi è molto difficile risparmiare. Bisogna spesso fare dei sacrifici, condividere la casa con altre persone, spesso lo spazio che qui viene affittato come “stanza”, è in realtà uno sgabuzzino. In questa città, lo stipendio determina la qualità di vita.

■ **La Brexit sta creando e creerà una serie di problemi in UK: in concreto, cosa pensa di poter fare per migliorare le cose?**

In realtà è ancora tutto in discussione, non si sa bene cosa accadrà o non accadrà. Come residente nel Regno Unito da più di 5 anni, è sicuramente mio interesse poter garantire a tutti gli italiani la protezione dei diritti finora acquisiti e lavorare affinché ci siano il minor numero di disagi per tutti noi. Credo che su questo siano d'accordo tutti i candidati di tutti i partiti residenti in UK. Il nostro motto è “nessuno deve rimanere indietro”... nemmeno quelli che risiedono nel Regno Unito.

■ **Se dovesse trovare un aggettivo per definire la comunità italiana in UK quale sceglierebbe?**

Credo si potrebbe fare di più per cercare di rendere ancor più unita e coesa la comunità italiana. Ma in questi anni posso dire di aver visto una comunità sempre disposta ad aiutare gli altri, quindi il mio aggettivo è “generosa”.

■ **In caso di governo di coalizione: a chi si sente più vicino, e con chi, invece, non si legherebbe mai?**

Sono molto fiduciosa dei risultati di queste elezioni. Il mio augurio è che non ci sia un governo di coalizione. Credo che il valore più importante in politica, dopo l'onestà, sia la coerenza, e purtroppo non la vedo in nessun altro partito se non nel Movimento 5 stelle. Il Movimento 5 stelle ha un programma e dei valori ben definiti. E' un ottimo programma che ha a cuore l'interesse dei cittadini: non sono promesse elettorali, è un'agenda di governo, ed è ciò che faremo. Le altre forze politiche potranno convergere sui temi proposti nel nostro programma e aiutarci a realizzare questo programma, o dovranno spiegare ai cittadini italiani perché non vogliono approvare i tagli dei privilegi, l'introduzione di reddito e pensione di cittadinanza, la burocratizzazione dei processi.



Enel sospende sindacalista per tre giorni per un'email all'arcivescovo

IL DELEGATO SINDACALE SOSPESO CONTESTAVA LA DIRIGENZA CON LA POSTA AZIENDALE

L'arcivescovo di Brindisi si era recato in visita alla centrale Enel di Brindisi. Uno dei delegati Rsu, nonché dirigente di un sindacato minore, la Cisl Energia, gli ha scritto una email in cui accusava i dirigenti Enel di essere poco vicini ai valori cristiani, avendo punito, secondo lui ingiustamente, alcuni lavoratori. L'articolo continua qui sotto.

L'email è diventata di dominio pubblico ed Enel ha contestato formal-

mente al dipendente di averla scritta in orario di lavoro, utilizzando l'account di posta aziendale, nonché di aver usato toni eccessivi e offensivi nei confronti dei dirigenti, travisando i fatti.

Il delegato si è difeso sostenendo di aver scritto in qualità di rappresentante sindacale e avendo così esercitato il suo diritto; ma l'Enel gli ha inflitto la sanzione di tre giorni di sospensione non retribuita dal lavoro.

Toni Iwobi senatore: i fegati spappolati della sinistra immigrazionista

di STELIO FERGOLA

L'elezione di Toni Iwobi, imprenditore nigeriano residente nel bresciano, al Senato della Repubblica (il primo di colore nella storia italiana, non primo deputato in assoluto di origine straniera, chiaramente) ha inacidito così tanti stomaci che le vendite di Maalox e Gaviscon saranno, probabilmente, schizzate alle stelle. Non escludiamo anche un deterioramento di fegati e, naturalmente, coronarie.

Il motivo? Ma è ovvio, il signor Iwobi ha un "problema": non solo è nero (perché il "problema", a ragionamenti invertiti, è esattamente quello) ma ha avuto l'arroganza e l'incoerenza di candidarsi nientepopodimeno che con la razzistissima Lega, nelle cui fila è iscritto non da 3, non da 5, non da 10 ma addirittura da 20 anni.

Vent'anni. Caspita. Ecco quindi che già si muove, pesante come un macigno, il primo ostacolo: non si può accusare nemmeno di aver costruito una candidatura ad hoc, selezionando volutamente un nero tra i propri iscritti per rispondere alle accuse di xenofobia e razzismo che, da sempre, il movimento settentrionale di porta appresso.

Cosà rimane? Eh beh, qui siamo di fronte a un grosso dilemma. Si può insistere sull'incoerenza, certo, magari sulla mancanza di dignità di cui il "negro venduto", il signor Iwobi, può soffrire "consegnandosi" ai suoi infami padroni. Di ciccia però ce n'è poca, come se ne esce? Qualcuno ci prova lo stesso.

Left ovviamente è in prima fila, Vauro segue a ruota, ma non scherzano nemmeno quei burloni di Potere al Popolo, e il girotondo si estende a quel raffinato analista socio-politico di nome Mario Ba-



lotelli, noto soprattutto per la sua ricca e intensa attività di filosofo. La rivista "di sinistra", sulla propria pagina social, guarda caso esprime i dubbi sul-

la terribile incoerenza che ha spinto un subsahariano ad essere il "leghista convinto" che ha più volte affermato, da anni, di sentirsi. E lo fa ripor-



tando un post che paragona la mossa politica del Carroccio addirittura ad un piano malvagio concepito da un nuovo Goebbels.



Ferretti (Ugl): Il clima di tensione nei confronti della Federazione Russa è immotivato e nuoce ai nostri interessi nazionali

IL RESPONSABILE delle relazioni internazionali dell'UGL, Gian Luigi Ferretti, dichiara: "Il governo dimissionario ha deciso di espellere due funzionari dell'ambasciata russa senza alcun motivo se non quello di compiacere interessi di Stati esteri.

Questa decisione, che si aggiunge alle sanzioni economiche recentemente rinnovate, non contribuisce a risolvere problemi, ma nuoce gravemente ai nostri interessi nazionali.

E' stato valutato che lo scorso anno l'Italia abbia perso 5 miliardi di euro di esportazioni verso la Federazione Russa con conseguenti licenziamenti e mancate assunzioni soprattutto nei settori del turismo e della meccanica".

"La nostra Europa. Disobbediente e costruttiva"

**LORENZO MARSILI
AL LABORATORIO SOCIALE**

AD ALESSANDRIA, VENERDÌ 23 MARZO presso il Laboratorio Sociale di via Piave 63 si è svolta un'assemblea pubblica di approfondimento sul tema dell'Europa.

Ospite della serata l'autore ed attivista politico Lorenzo Marsili. Fondatore e direttore dell'organizzazio-

ne transnazionale European Alternatives. Con Yanis Varoufakis, economista, accademico e politico greco, ha dato vita al movimento politico europeo Diem 25 (Democracy in Europe Movement) che sta promuovendo una lista transnazionale alle prossime elezioni europee del 2019. Marsili è il presidente della European Media Initiative. Creatore

del trimestrale culturale Naked Punch collabora anche con vari giornali e riviste europee. Co autore, sempre con Varoufakis, del libro "Il terzo spazio. Oltre establishment e populismo", pubblicato nel 2017 da Editori Laterza.

Dalla sinossi del libro:

"È più urgente che mai creare un terzo

spazio con una visione forte e ambiziosa. Uno spazio che tenga insieme quanti già lavorano per un'alternativa, costruendo un'alleanza popolare vincente in grado di rappresentare un punto di riferimento nel disordine europeo e di radunare quanti rifiutano di essere meri spettatori della disintegrazione del nostro continente."





Il successo del Movimento 5 Stelle raccontato al Washington Post

di DAVIDE CASALEGGIO

In una delle prime dichiarazioni dopo il voto del 4 marzo, Luigi Di Maio ha detto che «non si può fermare il vento con le mani». Il Movimento 5 Stelle, infatti, è un vento inarrestabile che continuerà a crescere, perché appartiene al futuro. I cittadini chiedono una vera democrazia, esprimono direttamente la loro voce e non sono più ostacolati dall'establishment.

Il Movimento 5 Stelle, fondato nel 2009, ha raggiunto un successo storico tra le democrazie occidentali grazie all'utilizzo di Internet. Il Movimento è oggi la prima grande compagine politica digitale al mondo. È nato e cresciuto in Rete, sostenuto esclusivamente dalle donazioni dei comuni cittadini. I suoi obiettivi sono definiti dai cittadini, non dai vecchi partiti moribondi, con la missione di porre fine alla corruzione, combattere l'evasione fiscale, ridurre le tasse, proteggere l'ambiente, migliorare l'istruzione e accelerare l'innovazione.

La nostra esperienza è la prova di come la Rete

abbia reso obsoleti e diseconomici i partiti e più in generale i precedenti modelli organizzativi. Il Movimento 5 Stelle ha ottenuto circa 11 milioni di voti lo scorso 4 marzo. E ogni singolo voto ci è costato 8 centesimi di euro. Un costo sostenuto da microdonazioni arrivate da migliaia e migliaia di cittadini: circa 19 mila cittadini hanno donato per un totale di 865 mila euro, sostenendo tutti i costi della nostra campagna elettorale. E fa specie pensare che ai partiti tradizionali, invece, ogni singolo voto è costato fino a cento volte di più (+Europa ha un costo stimato di 7 euro a voto).

La piattaforma che ha permesso il successo del Movimento 5 Stelle si chiama Rousseau, dal nome del filosofo del XVIII secolo che sosteneva che la politica doveva riflettere la volontà generale del popolo. Ed è esattamente ciò che fa la nostra piattaforma: consente ai cittadini di partecipare alla vita politica.

La democrazia diretta, resa possibile dalla Rete, ha dato una nuova centralità del cittadino nella società. Le organizzazioni politiche e sociali attuali saranno destrutturate, alcune sono desti-

nate a scomparire. La democrazia rappresentativa, quella per delega, sta perdendo via via significato. E ciò è possibile grazie alla Rete.

I nostri parlamentari sono stati scelti attraverso delle votazioni online su Rousseau, e non al chiuso di una stanza come hanno fatto i partiti. Perché sono i cittadini che ci finanziano attraverso micro-donazioni, sono i cittadini che scelgono il nostro programma e i nostri rappresentanti. Alle ultime parlamentarie abbiamo registrato 40 mila preferenze su un totale di circa 8 mila candidati. Da lì arrivano gli oltre 330 parlamentari eletti col voto del 4 marzo scorso, che fanno del Movimento 5 Stelle la prima formazione politica del Paese.

Oggi su Rousseau, gli iscritti possono proporre leggi da portare nei vari parlamenti grazie a Lex Iscritti, possono usufruire di servizi di e-learning su percorsi di politica e pubblica amministrazione, possono proporre iniziative grazie al servizio call to action, o partecipare a quelle indette dai portavoce grazie ad Activism. L'Associazione Rousseau è riuscita a presentare circa 20

proposte legislative in Parlamento, tutte votate dai cittadini online.

Ma Rousseau non si fermerà qui. Stiamo già lavorando a nuovi progetti. Uno su tutti: quello di applicare tecnologie di blockchain al voto: ciò consentirà una certificazione distribuita di tutte le votazioni online e un meccanismo di voto più solido. Ma immaginiamo anche un percorso di selezione meritocratico attraverso la Rousseau Open Academy che ci assicura di schierare candidati di altissima qualità. L'Accademia si propone di educare alla cittadinanza digitale in tutta Italia attraverso corsi sul territorio e online.

Il nostro obiettivo vola alto: vogliamo ottenere un milione di iscritti. La stella polare del Movimento è la partecipazione dei suoi iscritti. Sono loro a determinare le decisioni più importanti che il Movimento deve prendere e la direzione che prenderà in futuro. Il nostro slogan - "Partecipa, scegli, cambia" - è garanzia di successo. E la nostra speranza è quella di fornire un modello per il rinnovamento della democrazia ovunque, restituendola ai cittadini.

Quando non c'era FACEBOOK...

di MARIA ROSARIA SANTORO

Sbatti il mostro in prima pagina è un film del 1972 diretto da Marco Bellocchio ed interpretato da Gian Maria Volonté. Il film mette in evidenza gli stretti legami fra stampa, politica e forze dell'ordine. Racconta come un importante giornale possa manipolare l'informazione pubblica, e lo svolgersi delle stesse vicende, per cercare di indurre una precisa reazione nell'elettorato.

"Chi è il nostro lettore? È un uomo tranquillo,

onesto, amante dell'ordine, che lavora, produce, crea reddito. Ma è anche un uomo stanco, Roveda, scoglionato. I suoi figli invece di andare a scuola fanno la guerriglia per le strade di Milano. I suoi operai sono sempre più prepotenti, il Governo non c'è, il Paese è nel caos. Apre il giornale per trovare una parola serena, equilibrata, e che cosa ci trova? Il tuo pezzo, Roveda. Ho copiato parola per parola il tuo occhio e il tuo titolo: "Disperato gesto di un disoccupato. Si brucia vivo padre di cinque figli". Ora, io non sono Umberto Eco e non voglio farti una lezione di semantica applicata all'in-

formazione, ma mi pare evidente che la parola "disperato" è gonfia di valori polemici. Se poi me lo unisce alla parola "disoccupato", "disperato disoccupato", be', allora ci troviamo di fronte a una vera e propria provocazione. Compiuta la quale, tu prendi questo pover'uomo di lettore, e gli sbatti in faccia cinque orfani e un cadavere carbonizzato. No, dico, cosa vogliamo farne di questo pover'uomo di lettore, un nevrotico? Gli ha forse dato fuoco lui? Vogliamo vedere di rifare insieme questo titolo? Può capitare a tutti di sbagliare, no? Scrivi: "Drammatico suicidio". "Drammatico suicidio"



La cooperativa e il suo onore

Intervista a **LORENZO COTTIGNOLI**
realizzata da **FLAVIO CASETTI**
GIANNI SAPORETTI

La straordinaria epopea dei braccianti ravennati che riuniti in cooperativa, guidati da Nullo Baldini e sostenuti da Andrea Costa, alla fine dell'800 andarono a bonificare l'agro romano, un'impresa già tentata e fallita più volte in un territorio infestato dalla malaria; se oggi esistono Ostia e Fiumicino lo si deve a loro, che in tanti, poi, si fermarono su quella terra, misero su famiglia e fondarono una colonia agricola basata su valori e regole sociali. Intervista a Lorenzo Cottignoli.

Vorremmo che ci parlassi della cooperazione ravennate che ha scritto una delle pagine più belle della cooperazione mondiale, la bonifica dell'Agro Romano. Abbiamo pubblicato tempo fa, nei reprint, l'elzeviro del Corriere di Indro Montanelli che esalta l'impresa degli "scariolanti"...

La grande migrazione interna promossa da Nullo Baldini, Armuzzi, Bazzini e Ceroni ebbe inizio nel novembre del 1884, quando cinquecento braccianti e cinquanta azdore (l'azdora era la reggitrice della casa nelle famiglie contadine), accompagnati dal Sindaco di Ravenna, dalla Banda Comunale e da numerosi cittadini, si recarono alla stazione della città per iniziare un lungo e travagliato viaggio che li avrebbe condotti prima a Roma e poi a Ostia.

All'inizio del 1884 il Governo aveva appaltato i lavori di bonifica degli stagni di Ostia, Maccaresse, Camposalino e Isola Sacra.

Si aggiudicò quell'appalto l'impresa Canzini-Feuter per la quale lavorava un ravennate, l'Ing. Angeletti conoscente di Baldini.



Armando Armuzzi fu il promotore, insieme a Nullo Baldini, dell'idea di trovare una soluzione alla grave disoccupazione dei braccianti ravennati, che soffrivano condizioni di grave indigenza, soprattutto nei mesi invernali, attraverso la loro migrazione in luoghi dove si potevano trovare occasioni di lavoro, come il litorale romano.

Per raggiungere questo scopo egli avviò una trattativa con l'impresa assegnataria dell'appalto e, dopo molti sforzi e con il supporto del sindaco

di Ravenna e dei deputati del collegio che spesero tutta la loro influenza a favore dell'iniziativa, l'Associazione generale degli operai braccianti del Comune di Ravenna riuscì ad acquisire quei lavori di bonifica in subappalto, sulla base di una trattenuta del 18% sul valore del capitolato a favore dell'impresa assegnataria.

Questa grande e travagliata avventura rappresenterà una sorta di banco di prova per dimostrare le capacità organizzative, tecniche e profes-

sionali dei dirigenti dell'Associazione, ma soprattutto la determinazione di un popolo di lavoratori decisi a conquistare dignità e riscatto sociale attraverso il duro lavoro delle bonifiche.

Come ho detto, l'attività di bonifica del litorale romano serviva soprattutto a coprire la grave carenza di lavoro che si accentuava nei mesi invernali; quindi, nei primi anni, partivano solo i braccianti con qualche azdora, nel mese di novembre, quando erano quasi completamente terminati i lavori nel ravennate, rimanevano durante i mesi invernali per poi rientrare a primavera e ripartire nell'autunno successivo.

Nel corso degli anni molti di quei romagnoli portarono con sé le famiglie, mogli, figli, generi, nuore e nipoti, cosicché quella comunità ravennate iniziò a insediarsi e a divenire una colonia.

Le condizioni che i braccianti trovarono al loro arrivo a Ostia si dimostrarono terribili oltre ogni ragionevole previsione, ma essi, nonostante le decine e decine di morti, dovute alla malaria, a gravi malattie dell'apparato respiratorio e ad altre patologie, e le enormi difficoltà, riuscirono a portare avanti l'impresa della bonifica. Questo risultato ebbe un grande significato e rappresentò uno straordinario successo grazie alla riconosciuta bravura dei braccianti romagnoli nelle opere idrauliche. Devi considerare che il tentativo di bonificare gli stagni del litorale romano era avvenuto altre tre volte nella prima metà dell'800, quando lo Stato pontificio, proprietario di quei terreni, aveva cercato inutilmente, attraverso diversi progetti e diverse tecniche, di raggiungere l'obiettivo del prosciugamento delle acque.

intervista completa

<http://www.unacitta.it/newsite/intervista.asp?id=2614>

L'orto sul tetto: l'esperienza di OrtiAlti a Torino

di **LORENA DIMARIA**

"FARM YOUR ROOFTOP. Enjoy sharing!" è il motto dell'associazione di promozione ed innovazione sociale dal nome OrtiAlti, che ha come visione ed obiettivo l'utilizzo e la trasformazione dei tetti piani dei palazzi in Torino e la loro riconversione in nuovi spazi di rigenerazione urbana, quali luoghi di socialità collettiva e di produzione alimentare.

Emanuela Saporito ed Elena Carmagnani sono due giovani architetti che, nel loro studio di Via Goito 14, situato nel quartiere di San Salvario, lavorano con intraprendenza e passione nell'ottica di ripensare nuove, sostenibili e partecipative progettualità per la città, di cui gli OrtiAlti si rivelano essere un esempio rappresentativo. A conoscere tale realtà più approfonditamente, ci si accorge subito come questi siano ben più che semplici orti urbani. Si potrebbero definire catalizzatori di idee ed esperienze innovative: sono innanzitutto esperimenti di rigenerazione urbana, sono spazi collettivi aperti alla comunità, sono aree di produzione alimentare e di ritorno alla natura. Gli OrtiAlti si inseriscono in un nuovo modo di vivere lo spazio pubblico, più aperto ed inclusivo, proprio come ci racconta Emanuela.

■ **Parlaci di come è nata l'associazione OrtiAlti e di cosa si occupa.**

OrtiAlti nasce ufficialmente come associazione nel 2015, però è un progetto che esiste dal 2013 a partire da una collaborazione tra me ed Elena Carmagnani. Io ed Elena abbiamo due approcci all'architettura differenti ma complementari: lei ha una precedente preparazione sui temi della progetta-



zione sostenibile e paesaggistica, mentre io mi sono occupata sin dalla tesi di laurea, di processi partecipativi applicati alla trasformazione della città, così come dell'impatto sociale delle trasformazioni spaziali.

Nel complesso il progetto nasce dall'idea di individuare e sperimentare delle soluzioni smart

per la rigenerazione degli spazi urbani che tengano insieme più aspetti, quali quello ambientale, sociale ed economico.

Elena, insieme ai suoi colleghi, aveva realizzato nel 2010 un orto sopra al tetto dell'ufficio, che aveva avuto moltissimo successo. A partire da questo prototipo, abbiamo provato a immaginare in che

modo queste realizzazioni potessero essere diffuse sul tessuto urbano e, se inserite in una rete di gestione di tipo collaborativo, potessero rappresentare delle micro agopunture urbane capaci di innescare processi in città potenzialmente ad alto impatto.

■ **Quali progetti state portando avanti a Torino?**

Un primo progetto di sperimentazione è l'Orto-Alto Ozanam, in Via Foligno. L'orto si trova sopra un ristorante, quindi parte della produzione alimentare è destinata ad esso, mentre la restante parte viene ridistribuita ai volontari che si prendono cura dello spazio. La dimensione partecipativa è sia nella cura diretta che nell'animazione: il luogo è diventato nel tempo uno spazio condiviso e di socialità per tutto il quartiere, in quanto utilizzato per attività aperte al pubblico e l'anno scorso abbiamo intrapreso dei laboratori per i bambini sul tema dell'orticoltura urbana ed attività artistiche legate alla sostenibilità ambientale.

Un'altra dimensione esplorata è poi quella relativa all'inserimento lavorativo, in quanto siamo riusciti ad attivare una borsa di lavoro per due ragazzi migranti richiedenti asilo e recentemente uno di questi è divenuto l'apicoltore ufficiale delle Fonderie Ozanam.

Un secondo progetto è l'Orto Fai da Noi, realizzato insieme a Leroy Merlin ed adiacente al negozio stesso in corso Giulio Cesare. Il progetto nasce su un'area di circa 1600 mq di loro competenza e totalmente inutilizzata. Ad oggi lo spazio è stato trasformato in un orto di comunità affidato a 20 famiglie del quartiere, che si occupano della progettazione degli orti e della loro cura.

Altro che "Analytica"...

CHI MANIPOLA DAVVERO IL VOTO USA

di MAURIZIO BLONDET

Mentre i media montano (con qualche fatica) la panna della Cambridge Analytica, allo scopo di dimostrare che i milioni che hanno votato Trump, o Brexit o Salvini l'hanno fatto perché i loro cervelli sono stati manipolati da "oscure tecniche psicomeriche", la cosa più ridicola è che si tratti di un caso unico di alterazione della democrazia attraverso tecniche di persuasione occulta di tipo pubblicitario.

Niente di più ingenuo. Cambridge Analytica scompare davanti alla prima e immensa ditta che notoriamente pratica la manipolazione psichica degli elettori in Usa: la "i360 Themis".

Se cercate questo nome, scoprirete facilmente che la i360, sul suo sito, dichiara di essere una ditta di "analisi dei dati che mantiene un database di oltre 230 milioni di americani dall'età di 18 anni in su, fra cui i 190 milioni che sono registrati per il voto"; dati personali ricavati da "molteplici compilatori di dati riguardanti i consumatori".

<http://www.i-360.com/>

Devono essere davvero multipli, se la strana ditta ha 230 milioni di profili di cittadini-consumatori americani. Essa è la fusione di due entità: la i360, azienda fondata da Michael Palmer, il tecnologo-capo della campagna presidenziale 2008 di John McCain, fusi poi con la Themis, fondazione senza scopo di lucro appartenente ai fratelli Koch. Pa-



droni di un colossale conglomerato "solido" (petrolchimica, fertilizzanti eccetera) e due fratelli Charles e David Koch sono ideologicamente "di destra" ma "libertari", ossia hanno sostenuto tutte le cause della "sinistra dei costumi", aborto libero,

droga legale, diritti LGBT, immigrazione senza limiti - posizione quest'ultima che li ha resi nemici ferocissimi di Donald Trump. I Koch hanno finanziato invece le campagne elettorali di gente come Ted Cruz, Mike Pence e Mike Pompeo (ora passato

dalla Cia agli Esteri), gli avversari di Trump interni al Partito Repubblicano.

E' il meno che si possa dire. I dati sulla vostra privata persona e le vostre preferenze e idiosincrasie che voi stessi esibite, o ingenui narcisi, sui vostri profili Facebook, sono ben poca cosa per questi mostri: essi conoscono per quali acquisti avete usato le vostre carte di credito, a quale tv cavo siete abbonati, quale specifica pornografia preferite, quali informazioni cercate, o quale fede avete o quali dolcetti sgranocchiate davanti alla tv. Come opera la i360? Tracciando "dinamicamente" i 230 milioni di adulti americani in base a "1800 comportamenti" che li identifica nelle loro abitudini e idee con una precisione fulminante. Come spiega Mark Swedlung, uno dei maggiori tecnici del marketing diretto, "essi sanno quando è l'ultima volta che hai scaricato un pornovideo e se hai ordinato cibo cinese prima di votare. Il che è inquietante".

E non si creda che la i360 sia la sola a fare questo. Il suo primo concorrente che fa lo stesso, si chiama Data Trust: e a gestire quest'altro mostro troviamo Karl Rove, il mago della propaganda politica e persuasione occulta al servizio dei Bush, o meglio, il creatore di Bush jr. presidente - quello sotto cui doveva accadere l'11 Settembre. In pratica, si può dire che Bush jr. sia stato una sua creatura. Infatti Rove fu prima "senior advisor" e poi vice-capo dello staff alla Casa Bianca, di fatto lo stregone-illusionista di quella presidenza che ha lanciato la "lunga guerra al terrorismo".

Fonte: maurizioblondet.it

La sinistra europea riparte da Napoli: via ad un nuovo progetto transnazionale

di Mario Parisi

LA SINISTRA EUROPEA riparte da Napoli: via ad un nuovo progetto transnazionale

Nel cuore del capoluogo campano il primo grande incontro tra i membri fondatori del nuovo soggetto politico pronto a scendere in campo alle Europee 2019 e che vedrà in prima linea, tra gli altri, Varoufakis, de Magistris e Hamon

La sinistra europea riparte da Napoli: via ad un nuovo progetto transnazionale

„Yanis Varoufakis, ex Ministro delle finanze della Grecia e fondatore del movimento europeo DiEM25, il Sindaco di Napoli e presidente del movimento demA Luigi de Magistris, l'ex segretario del Partito Socialista francese, due volte ministro in patria e candidato alle presidenziali francesi del 2017 Benoit Hamon, e rappresentanti di numerose forze progressiste provenienti da Germania, Polonia, Danimarca, Grecia e Portogallo si sono incontrati a Napoli per gettare le basi per la costruzione di una lista transnazionale in vista delle Elezioni Europee 2019.“

La sinistra europea riparte da Napoli: via ad un nuovo progetto transnazionale

„Giustizia sociale, contrapposizione alle politiche di austerità della 'troika' e ricostruzione di una coscienza di sinistra gli obiettivi comuni del nuovo progetto politico pronto a decollare, con una lista, un programma ed un candidato comune da presentare al prossimo appuntamento elettorale continentale.“

MA QUALE EUROPA DEI POPOLI!

di Giuliano Balestreri

2.053 ACCORDI SEGRETI tra governi Ue e multinazionali per non pagare le tasse: l'Italia perde 10 miliardi

Sulla carta sono tutti d'accordo a mettere fuori legge l'elusione fiscale chiudendo per sempre la porta ai tax ruling; nella pratica, invece, la politica preferisce scendere a patti con le grandi multinazionali. Tre anni dopo lo scandalo LuxLeaks che mise a nudo i rapporti fiscali segreti tra governi e colossi industriali, il numero di accordi in essere continua ad aumentare: secondo l'ultimo rapporto della Commissione europea sono cresciuti dai 1.252 del 2015 ai 2.053 del 2016. A nulla, dunque, è servita la maxi multa comminata all'Irlanda per aver favorito Apple. D'altra parte anche l'Unione europea ha le mani legate: può intervenire - ex post - solo quando le intese fiscali segrete si rivelano aiuti di Stato tali da condizionare la libera concorrenza.

Alla fine del 2016, tra le note del Def, il ministero dell'Economia

aveva calcolato che solo all'Italia mancano almeno 31 miliardi di base imponibile. Tradotto, con un tassazione media per le imprese del 30% mancano 10 miliardi di gettito fiscali: lo 0,6% del Pil. Una cifra sufficiente a finanziare buona parte del reddito di cittadinanza del Movimento 5 Stelle o a evitare l'aumento dell'Iva l'anno prossimo.

E sono proprio questi accordi ad aver fatto di Lussemburgo lo snodo centrale della finanza europea: molte imprese versano al Granducato un'aliquota effettiva inferiore all'1% degli utili dichiarati. L'Ue è intervenuta quando è riuscita a dimostrare che gli accordi hanno permesso alle multinazionali firmatarie di godere di un trattamento fiscale privilegiato, conseguire forti benefici fiscali e mantenere un considerevole vantaggio competitivo rispetto alle piccole e medie imprese domestiche, distorcendo la concorrenza nel mercato unico europeo.

Niente più casa di riposo: la nuova tendenza è invecchiare con i propri amici

fonte/Meu Canto no Mundo
<https://www.facciamocicompagnia.it/>

SAPPIAMO che la popolazione mondiale sta invecchiando. Si prevede che entro il 2050 il numero degli ultrasessantenni sarà triplicato. Si può affrontare la vecchiaia in molti modi differenti per vivere bene e avere una buona qualità di vita.

Man mano che invecchiamo, abbiamo varie opzioni. Alcuni hanno la necessità di essere accuditi dai propri figli, mentre altri si ritirano nelle case di riposo. Tuttavia ci sono ancora alcuni soggetti audaci che non vogliono restare soli e scelgono di vivere con i propri amici.

La nuova tendenza è la convivenza: un modello residenziale creato in Danimarca che pone l'accento sull'importanza del contatto con i propri amici quando si vive in comunità.

È una sorta di villaggio privato in cui ciascun abitante o coppia ha la propria casa, ma ci sono degli spazi comuni per la convivenza, il tempo libero, ecc. Ciascuna unità di convivenza ha le proprie regole. Questo nuovo modello funziona talmente bene, che esiste già in parecchie nazioni europee e negli Stati Uniti.

È fantastico che abbiano trovato un sistema per permettere agli anziani di continuare a vivere pienamente le loro vite e di socializzare con i propri amici. Ciò sicuramente li aiuta a restare membri attivi della società e noi li sosteniamo pienamente!

Tre amiche aprono un bar portineria a Milano. Ed è subito casa.

Il ritiro di pacchi è il servizio più richiesto, ma anche il banco alimentare è stato apprezzato da subito. Dall'idea di tre giovani amiche è nato nel centro di Milano il bar "Portineria 14" pensato per rispondere alle varie esigenze quotidiane degli abitanti della zona e ricostruire il tessuto sociale del quartiere.

"Siamo tutti connessi, tutti iper-tecnologici - spiega Francesca, una delle tre fondatrici - ma siamo diventati indifferenti e non ci occupiamo più di chi ci sta intorno". Il bar-portineria nasce quindi con l'idea di ricostruire il tessuto sociale del quartiere, per entrare in relazione con le persone e ritrovare fiducia nel prossimo. "Se una persona entra nel nostro bar per chiedere un favore, anche se non ha a che fare con il nostro decalogo - precisa Francesca - al 99% quel favore gli sarà fatto".

Il servizio più richiesto? Senza dubbio il ritiro di pacchi. Tutti ormai fanno ordini su internet e la reperibilità può essere un problema. Ma in Via Troilo la porta è sempre aperta, e il ritiro può avvenire fino a tarda sera.

Da due settimane poi è stato avviato anche un banco alimentare che ogni giovedì dalle 11 alle 19



regala pacchi di spesa a chi ne fa richiesta. Non serve dimostrare di averne bisogno, è tutto fondato sulla fiducia reciproca. Possono venire i diretti interessati o chi pensa di conoscere qualcuno che potrebbe usufruirne.

L'iniziativa è stata accolta con grande entusiasmo e nelle prime due giornate sono già state distribuite 27 spese, il primo giovedì, e 39 il secondo. Tutta la rete di "Portineria 14", fondatrici del bar comprese, contribuisce in maniera volontaria alla raccolta di cibo per il banco: chi porta un pacco di pasta, chi una scatola di riso, chi un cartone di latte.

Per il quartiere quello che fanno le tre donne di "Portineria 14" è qualcosa di eccezionale, ma per Francesca è la normalità. "In una grande città come Milano quello che facciamo può sembrare straordinario, ma non dovrebbe essere così. Quello che facciamo mi sembra normale e penso che dovrebbe esserlo per tutti".

Il bar è quello che Francesca considera il lavoro vero e proprio, i servizi offerti sono un'attenzione nei confronti del prossimo. La scelta dei prodotti cerca di offrire la massima qualità mantenendo il giusto prezzo, senza rincarare i costi.

DA TARANTO

Nata a Costantinopoli



DOPOLAVORO FILELLENICO

di GIANCARLO ANTONUCCI

Una ragazza di appena vent'anni, con i suoi sogni e le sue illusioni, i desideri e le preoccupazioni, una ragazza come tante abituata a vivere nella tranquillità quotidiana della famiglia che ad un certo momento della sua vita è costretta a fare una scelta importante, a prendere una decisione difficile e ir-reversibile, abbandonare la sua patria, il suo passato, la famiglia, gli amici e andare a vivere lontano, all'estero.

Elèni è stata una ragazza greca forte e coraggiosa, determinata, che ha scelto di andare a vivere e lavorare in Germania abbandonando Costantinopoli, la città in cui era nata, la Città, per non rischiare di dover sposare un turco, uno di quei turchi che cacciavano i greci dalla loro terra chiamandoli gavur, infedeli.

In Germania Elèni ha trovato il lavoro ma anche l'amore e il calore di una famiglia tutta sua dopo quella che aveva dovuto abbandonare in Turchia. Ha incontrato Pietro, un emigrato italiano che dalla sua Puglia aveva portato con sé il calore umano e l'apertura ad una nuova vita trascorsa insieme ad Elèni e ai loro due figli, Patrizia e Renè.

Dopo una ventina d'anni trascorsi in Germania, al tempo del meritato riposo la famiglia è rientrata ad Oria, nel brindisino, da dove Pietro Di Levrano era partito e dove la coppia ha stabilito il rifugio finale della propria esistenza, mentre i figli continuano a girare il mondo e lavorano fra Londra e New York.

La storia sofferta di Elèni Xenopoùlou e della sua famiglia, raccolta in un diario autobiografico con l'aiuto di Daniela Rotondo e di chi scrive, è stata proposta al regista teatrale Alfredo Traversa ed è diventata un dramma, *Nata a Costantinopoli*, un racconto che ripercorre le ripetute violenze turche contro la minoranza greca degli anni 1955 e poi di nuovo nel 1964, quando la protagonista Elèni decise di fuggire via.

Sulla scena Valentina Rota nei panni di Elèni, con Giuseppe Calamunci, Clara Magazzino e Fernando Calitta, fa rivivere le ansie e le paure che erano gli stessi sentimenti di migliaia e migliaia di greci sempre vissuti a Costantinopoli, ormai diventata Istanbul, dove non c'era più posto per loro.

Il lavoro si avvale del patrocinio dell'Ambasciata di Grecia a Roma e la colonna sonora è stata scritta dal celebre musicista compositore Sakis

Tsilikis, mentre la canzone *Elena della Polis*, con i versi di Spiros A. Metaxas, già socio onorario del Dopolavoro Filellenico e recentemente scomparso, musicata dallo stesso Tsilikis è cantata dalla splendida voce di Vasia Zilou, interprete di grande talento capace di emozionare e commuovere. I tre artisti hanno regalato lo splendido prodotto del loro lavoro a questo progetto, mettendosi a completa disposizione generosamente e gratuitamente e abbracciando con passione la storia di Elèni. Dopo la prima nazionale a Taranto ed un paio di repliche a Roma, nei giorni scorsi *Nata a Costantinopoli* è stata riproposta nella città dove Elèni e Pietro vivono, ad Oria, ed ha riscosso grande successo in un pubblico fatto per la maggior parte di concittadini che conoscevano solo per grandi linee la storia della prima parte della vita di Elèni e che hanno invece potuto apprezzare le commoventi drammatiche vicende

che l'hanno portata fin laggiù.

I Greci continuano ancora oggi a chiamare nostalgicamente Costantinopoli o "la Città", per antonomasia, l'antica colonia di Bisanzio che si affaccia sul Bosforo, l'odierna turca Istanbul. La Polis, detta anche la Roma d'Oriente, fu capitale dell'Impero romano fino alla sua caduta il 29 maggio 1453.

In Oriente si ebbe sempre la percezione di una continuità fra Impero Romano e Bizantino, tanto che i greci bizantini si definivano "romei" invece che elleni, e la grecità era detta "romiosini". Gli stessi turchi chiamano "rum" la minoranza greca della Polis. Nel 1921 i greci che abitavano in Turchia erano circa 2 milioni e mezzo; nel 1923 con lo scambio forzato di popolazione più di 2 milioni di essi furono costretti a trasferirsi in Grecia. I circa 500 mila greci che nel 1921 vivevano a Istanbul si ridussero a 200 mila e nel 1942 con la forte tassa sui capitali che colpì greci e armeni calarono a 100 mila. Nel 1955 circolò la notizia che una bomba fosse esplosa a Salonico presso la casa natale di Mustafà Kemal Atatürk, considerato il padre della Turchia moderna, e che fossero responsabili i greci.

Allora presidente dittatore Adnan Menderès ordinò di dare una lezione ai rum di Istanbul. I turchi presero la mano e la lezione diventò un vero pogrom, una notte dei cristalli, con violenze, spoliamenti e uccisioni che costrinsero all'emigrazione un'altra consistente parte dei pochi greci rimasti. Ancora nel 1964 la recrudescenza della crisi di Cipro colpisce di nuovo la comunità greca costantinopolita.

La nostra Elèni decise di partire per la Germania a seguito di quest'ultimo repulisti. Oggi non sono più di 10 mila i greci che continuano a vivere in Turchia. A Istanbul ne sono rimasti tra i 2 mila e i 5 mila.

